

Successo a Roma della commedia shakespeariana



I teatrali protagonisti del «Sogno»

Lo spettacolo agile, intelligente, popolare e critico presentato al Quirino dal Gruppo della Rocca

Dopo un amplissimo giro, coniato lo scorso giugno e proseguito prima all'aperto poi al chiuso, per centinaia di «piazze», il Sogno di una notte di mezza estate di Shakespeare, nell'edizione del Gruppo della Rocca, approda a Roma, al Quirino, e ottiene anche qui il successo che merita...

luisce come lo specchio notturno. Puck, il malizioso folletto che ha tanta parte nel complicare e aggiustare le cose, mostra una discorde affinità col gruppo dei comici di Lettanti: è quasi il loro regista, amico-nemico per definizione...

I membri del Gruppo, con Egitto Marcucci che ha curato la regia, hanno lavorato sul testo e per il testo (nuovamente tradotto da Ettore Capriolo), non servilmente, ma nel giusto intento di darne tutti i possibili significati attuali. Ecco dunque che Teso e Oberon, Ippolita e Titania sono interpretati rispettivamente dallo stesso attore e dalla stessa attrice...

La rappresentazione di tal varna molto tragica finisce per essere il nucleo centrale di questo Sogno: vi si spiega una commedia clonovica, con illustri riferimenti teatrali e cinematografici; ma lo spazio, pur travolgente, non è fine a se stesso. C'è qui, come già avremmo occasione di dire, un tema di grande attualità sociale e culturale del teatro...

Gli «altri», i «diversi» (e vorremmo dire i «nostri») sono gli stramollati aristocratici, i «falsi» e i «veri» insieme. Così risalta la loro vitalità primordiale ma autentica, la loro umanità grezza...

La scena di Emanuele Luzzati è un ottimo esempio di sfruttamento dei materiali «poveri»: una semplice pedana, con sopra ammassati e variamente un certo numero di banchi e sedili scolastici; struttura funzionale e allusiva, che ben risponde alla qualità copiativa e paratematica del potere incarnato in Teso. Un gran manovrato verdastro viene poi disseccato e spuntato, impietoso e nudo, come brame insoddisfatte; dissotolato l'incantesimo, si ristabiliscono le distanze: l'ordine torna ad Atene e nel bosco, che ne costituisce...

«Reportage» di Gaslini in «prima» a Bari

Con un singolare «reportage» di giornalista in visita nella fantastica isola di «Utopia» ideata e diretta da un filosofo inglese cinquecentesco Thomas Moore...

Il lavoro che si intitola appunto Reportage — tenta un approccio completamente nuovo alla musica jazz, della quale, come è noto, il compositore è docente presso il Conservatorio di Santa Cecilia a Roma. Ed è proprio con collaboratori di questa scuola di musica che Gaslini ha portato in scena la sua nuova realizzazione musicale. L'opera si apre e si chiude con sonetti di Shakespeare, e si articola in un complesso discorso nel quale si fondono la tradizione e il jazz, dando vita a vivaci sequenze.

Lo spettacolo ha avuto un buon successo.

«Prima» alla Taganka di Mosca

Puskin punto culminante della ricerca di Liubimov

«Compagno credi...» è uno spettacolo dedicato alla vita, all'opera e al dramma personale del poeta russo - Il regista sovietico ci parla del suo lavoro e dei suoi stretti collaboratori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Compagno, credi... è il titolo dello spettacolo su Puskin che il regista Jurij Liubimov presenta al Teatro d'Arte di Mosca. È inutile sottolineare che, come al solito, c'è stata una grande attesa per questa «opera» alla sua vita, al suo dramma personale, alla sua influenza nella vita letteraria e politica della Russia.

tulismo nella creazione. Possiamo affermare quindi — prosegue Liubimov — che le tradizioni del teatro sovietico sono espresse in modo estremamente significativo non solo nel Teatro d'Arte di Mosca, ma proprio nella varietà dei teatri degli anni trenta. Anche partendo da questi considerazioni e tenendo presenti gli insegnamenti dei grandi innovatori del teatro abbiamo messo in scena spettacoli che si rifanno alle tradizioni del teatro popolare di Brecht, abbiamo affrontato vari temi, messo in moto varie energie, mobilitato poeti, compositori e scrittori e siamo infine giunti a Puskin come momento culminante di una ricerca che non è solo nostra, ma di tutta la cultura sovietica.

Il poeta si è inserito nel nostro mondo presentandoci opere interessanti. L'ultima delle quali, quella di Evtuscenko Sotto la pelle della statua della Libertà. È un spettacolo che unisce un grande lavoro di ricerca e di espressione delle proprie idee, di partecipare alla vita, di combattere le ingiustizie e una condanna del regime. Cominciamo a collaborare con più presto, in quanto abbiamo già esaminato ed approvato tutta una serie di spettacoli.

Il colloquio con Liubimov potrebbe continuare ancora a lungo. Ma la stanza si sta già riempiendo di attori e collaboratori che vengono a mettere a punto il loro ultimo spettacolo. Liubimov ci parla della messa in scena della nuova opera su Puskin. Usciamo dal teatro mentre una vera folla blocca l'ingresso del teatro. Liubimov ci parla della messa in scena della nuova opera su Puskin. Usciamo dal teatro mentre una vera folla blocca l'ingresso del teatro.

Sul palcoscenico della Taganka — che ha già visto opere straordinarie — ruotano così attorno a Puskin i personaggi dell'epoca in una sceneggiatura esemplare. E anche questa volta il regista è eccezionale: per i Dieci giorni che sconvolsero il mondo Liubimov si era servito di un grande schermo bianco dove le immagini apparivano riflesse; per l'Amleto era una grande tenda che di volta in volta diventava muro, sipario, fondale; nel recente Sotto la pelle della statua della Libertà, c'è un muro di lamiera che fa da fondale lasciando agli attori uno spazio di appena un metro; e ora nello spettacolo dedicato a Puskin sulla scena figurano solo due carrozze, una di stile imperiale, ornata a pila di frangenti; l'altra nera, comune. Lo spettacolo ruota attorno a questi due elementi scenici, che non sono però statici. Le carrozze si muovono, si aprono, si chiudono, si ribaltano, si scontrano, si sovrappongono, si sovrappongono, si sovrappongono...

Liubimov prosegue parlando della collaborazione che si è stabilita tra il poeta e il regista. «È stato facile — ci confessa — portar-

lo a teatro. Ho aggirato l'ostacolo con Vosnesnenski, convincendolo a partecipare ad una serie di serate della poesia organizzata in modo da far leggere le opere di Puskin sul palcoscenico e poi, successivamente, di farle interpretare dagli attori. Il pubblico ha decretato il successo. L'ultima delle quali, quella di Evtuscenko Sotto la pelle della statua della Libertà. È un spettacolo che unisce un grande lavoro di ricerca e di espressione delle proprie idee, di partecipare alla vita, di combattere le ingiustizie e una condanna del regime. Cominciamo a collaborare con più presto, in quanto abbiamo già esaminato ed approvato tutta una serie di spettacoli.

zzerà insieme con Luigi Nono. «Con Nono — risponde il regista — ci conosciamo da lontano. È ora che l'ho incontrato a Mosca, ho compreso perfettamente che le nostre idee sono identiche e che il lavoro comune per il teatro musicale procederà nel migliore dei modi. Cominceremo a collaborare con più presto, in quanto abbiamo già esaminato ed approvato tutta una serie di spettacoli.

le prime

Musica

Zabaleta al S. Leone Magno

Il famoso arpaista Nicanor Zabaleta ha rappresentato al S. Leone Magno un programma per l'Istituto universitario del Concerto for harp and electronics di Josef Tal e la Partita in do maggiore di Salvador Bacarisse, due novità per l'Italia. Del primo lavoro c'è da dire che non si comprende come sabato scorso abbia potuto, inedito in pubblico, trattandosi di un prodotto abbastanza «commerciale»; il nastro si limita ad offrire un sottofondo sonoro, basato per lo più su ineccezionali deformazioni di una scrittura musicale tradizionale.

La mano nera

Mosca

Billy Budd al Comune di Bologna

La regia è andata in scena al Teatro Comunale l'opera della stagione lirica di quest'anno: Billy Budd di Britten. Anche quest'ultima opera ha conferito il livello generale soddisfacente della stagione di quest'anno, sia per quanto riguarda le proposte del repertorio, sia per quanto riguarda le ambizioni in maniera sproporzionata al livello culturale della cittadinanza, né troppo a buon mercato e alla ricerca del successo facile — sia per quanto riguarda la scelta degli interpreti che non è mai stata impostata sul richiamo del gran divo, ma quasi sempre molto oculata e dall'attenzione scoperta all'interno spettacolo. Se a questo si aggiunge che anche l'orchestra, il coro e i tecnici hanno dimostrato il massimo impegno nello sforzo di «colmare» le tradizionali lacune degli anni scorsi (che non sono lacune personali, ma carenze delle strutture didattiche e culturali della scuola musicale italiana) non si può fare a meno di notare come nella stagione di quest'anno si sia avvertito un sensibile salto di qualità. Evidentemente Pietro Battalino direttore artistico del teatro, ha lavorato in questi anni senza fretta, ma in profondità, nella ricerca di una «nuova» organica di quest'ultima ha messo in rilievo tutto quanto era possibile. Mirto Picchi, Alberto Rinaldi e Giorgio Tassi hanno mantenuto i ruoli dei tre protagonisti con penetrante intuizione drammatica e con un declamato assai incisivo. Un elogio particolare va fatto al coro per lo scrupolo della sua preparazione, curata da Fulvio Angius. Ma al buon risultato dello spettacolo hanno contribuito anche tutti gli altri: fra i quali il cittadino Strudhoff, Mazzini, Maddalena, Tedesco, Ceschini, Federici, Di Credico, Pandolfi, Zechillo.

Chiusa con Britten una buona stagione

Dalla nostra redazione

La battaglia di Thala

Già presentato esattamente tre anni fa alla Rassegna romana del film algerino (cfr. L'Unità 19 aprile 1970) col titolo L'opera di un regista, il film a colori di Ahmed Rachedi (del regista ricordiamo l'Alba dei dannati del 1967) rievocato oggi La battaglia di Thala esce sempre a cura dell'ALACE al cinema Farnese. Se l'alba dei dannati, anche se non risulta alla tentazione del didascalismo, si presenta come un buon film documentario di montaggio sul crepuscolo del colonialismo visto dai dannati della terra africana. La battaglia di Thala è decisamente un film di consumo, anche se prefezionato come il film di Taganka e palpitante di un'azione popolare progressista. È questo il paradosso storico di molte opere del giovane cinema algerino, e il linguaggio è il protagonista di una commedia. Gli orrori di Milano, per esempio, non potrà presentarsi in palcoscenico e dire «io sono il lin-

Il talnoleggio vieta una proiezione di «Torta in cielo»

L'italnoleggio e l'Istituto Luce hanno posto il veto alla proiezione di Torta in cielo di Lino Del Fra, che era in programma in una manifestazione di solidarietà con la casa editrice di Giulio Savelli, recentemente colpita dall'ottusa violenza fascista. E' questo il gruppo cinematografico pubblico ha giustificato la sua decisione col proposito di non compromettere le possibilità commerciali del film che però non è mai stato messo in circolazione, pur essendo pronto da più di un anno).

Contro la pornografia

MOSCA, 11.

In un articolo pubblicato sulla Literaturnaja Gazeta, Obratov riferisce di avere avuto modo, durante le numerose tournées in Occidente, di vedere i cosiddetti «porno-shop» (negozi in cui si vendono materiali pornografici) e assistere a spettacoli erotici dal vivo in cui i protagonisti si abbandonano davanti al pubblico ad atti sessuali (i cosiddetti «live-show»).

RAI controcanale

MAGGIO A PICASSO —

Viva una volta tanto, le righe regole della programmazione che scandisce il tempo secondo appuntamenti fissi e serie a ruota che non hanno nulla a che fare con il corso reale degli avvenimenti; ristabilendo, una volta tanto, quella dimensione di contemporaneità che dovrebbe essere propria di una televisione correttamente usata, la direzione dei «culturali» televisivi ha mandato in onda, al posto della quarta puntata di Facella dell'Asia che cambia, rinvitata alla prossima settimana, un lungo programma su Pablo Picasso, curato da Claudio Barbato e Daniela Zanoli.

sta parte si è avvertita ancora una certa «cautela», perfino una certa fretta; gli autori del programma non hanno osato, ad esempio, citare la rivista di cultura che con la quale, nel 1914, Picasso motivò la sua adesione al partito comunista, riassumendo in poche frasi il suo modo di concepire il suo rapporto con la realtà e con la storia. Ma all'insufficiente respiro di questo aspetto della biografia ha ripartito, in parte, la splendida sequenza su Guernica nell'alternanza dei particolari del quadro e delle tremende immagini del bombardamento; il programma ha raggiunto, forse, il momento più alto, anche ai fini di una più piena comprensione dell'arte di Picasso.

È stato, nel complesso, un programma utile e interessante. Immanzitutto, attraverso un ottimo materiale fotografico e cinematografico l'utente sa di quale arte tratto dal documentario di William McCleure, è stato restituito ai telespettatori italiani un profilo abbastanza completo del grande artista: quel profilo che il Telegiornale, nei suoi servizi falsamente lirici e calcolatamente disinformati, aveva mutilato. Delle immagini tratte particolarmente espressive (come quelle di Iorta De Ebro e le altre di Picasso al lavoro, tra la gente, con il suo antico chiarissimo) è scaturita la figura viva e presente di un uomo profondamente coinvolto nella vita degli altri uomini e del suo tempo. Attraverso le interviste, le memorie, le sequenze sui quadri si è cercato anche di spiegare attentamente gli stili e il cammino creativo dell'artista.

«Sarei presuntuoso — afferma l'artista sovietico — se volessi fornire raccomandazioni circa i limiti cui deve attersi il censore. Ma ogni paese civile ha leggi che bisognano la libera vendita di armi, veleni e stupefacenti, e il fenomeno della pornografia non è meno nocivo, e anzi, le nostre idee sono identiche e che il lavoro comune per il teatro musicale procederà nel migliore dei modi. Cominceremo a collaborare con più presto, in quanto abbiamo già esaminato ed approvato tutta una serie di spettacoli.

Secondo Obratov, è evidentemente inutile parlare di moralità con chi gestisce «porno-shop» e teatrini per «live-show», ma non è inutile farlo con persone della cui amoralità si è fieri; tra queste il burattinaio cita Fellini, la Masina e De Santis, lo scrittore francese Louis Aragon e il cantante americano progressista Dean Reed.

«Svegliate la coscienza pubblica degli insegnanti, dei medici, dei sociologi e di tutte le persone normali — esortava Obratov — svegliatela contro queste manifestazioni che non hanno nulla in comune con la letteratura o con lo spettacolo, con le arti figurative o con la politica. Bisogna rendere impossibili i crimini che si commettono ogni giorno, specie a danno dei giovani».

«Inutile dire che l'invito a respingere e condannare i prodotti pornografici ci trova d'accordo. La pornografia è l'industria del mondo capitalista. Le sue manifestazioni sono particolarmente vistose nelle società borghesi dove più avanzano i processi degenerativi che il primato della legge del profitto nel campo della vita ideale e morale.

Carlo Benedetti

oggi vedremo

E ORA DOVE SONO? (2°, ore 21,20)

Ultimo personaggio della mini-rubrica dei giovedì sarà Otto Skorzeny, l'ufficiale delle SS che liberò Mussolini dalla prigione del Gran Sasso. Oggi, a Madrid (uno dei tanti comodi rifugi per criminali di guerra che ritrovano così un'atmosfera degna delle loro gesta) Skorzeny si qualifica ingegnere e uomo d'affari. Il servizio di oggi, dedicato a Skorzeny, è stato realizzato da Indro Montanelli, ragioni per cui ogni preventiva riserva sul suo contenuto è più che legittima.

OGGI IN ITALIA (1°, ore 21,30)

Lasciare la terra è il titolo di un telefilm diretto da Luigi Di Bari, con Luigi Di Bari, Teresa Ricci, Flavio Bucci, Filippo Turmeloni, Anna Glori, Carlo Alighiero, Anna Lello, Luigi Uzzo, Alcardo Ward, che va in onda questa sera nel quadro della serie di originali televisivi presentati dalla trasmissione Oggi in Italia.

RISCHIATUTTO (2°, ore 21,35)

Enzo Pierini e Michele Macaluso sono gli sfidanti di Lino della geografia campionessa del programma a quiz condotto da Mike Bongiorno, Cinzia Salvatori. Il primo è un «esperto» della geografia d'Italia, mentre il secondo risponderà a domande su Mascagni e Puccini.

programmi

TV nazionale

- 1945 Telegiornale sport Cronache italiane 20.30 Telegiornale 20.30 Tribuna sindacale 21.30 Oggi in Italia (1°) 22.40 Maschere e sortilegi di Venezia 23.00 Telegiornale

TV secondo

- 18.30 Protestantesimo 18.45 Sorgente di vita 19.00 Sport Ciclismo: «Giro della Puglia» 21.00 Telegiornale 21.20 E ora dove sono? Otto Skorzeny 21.35 Rischiatutto

Radio 1°

- GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 21 22.30. 6.05: Mattino musicale; 6.42: Almanacco; 6.46: Come perdersi; 7.45: Ieri al Parlamento; 8.30: Canzoni; 9: Spettacolo; 9.15: Voi ed io; 10: Spettacolo; 11.15: Letteratura; 12.44: Made in Italy; 13.15: Il giovedì; 14.10: Quartetto; 15.15: Per voi; 16.40: Un Palcoscenico tutto musica; 17.05: Il giradischi; 18.55: Follie; 19.10: Italia che lavora; 19.25: Il gioco delle perle; 20.05: Concerto; 21.15: Tribuna sindacale; 21: 45: La nuova America; 22.15: Musica 7; 23.20: Concerto.

Radio 3°

- Ore 9.30: Musica di Rossini; 9.45: Scuola materna; 10: Concerto; 10.30: Rassegna; 11.40: Musica italiana; 12.15: Musica nel tempo; 13.30: Letteratura; 14.10: Il senno; 14.20: Classe unica; 14.30: Dalli vestiti; 14.40: Notizie del Terzo; 14.45: Pagina aperta; 19.15: Concerto; 20: «Domene» 21: Giornale di Terzo.

Radio 2°

- GIORNALE RADIO - Ore 5.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30 e 24; 6: I mattinieri; 7.40: Buonogiorno; 8.14: Musica flash; 8.30: Follie; 8.45: Musica flash; 9: I mattinieri; 9.15: Suoni e

Mario Baroni